



RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI AL BILANCIO CONSUNTIVO 2016

[Handwritten signatures and initials]

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI SINDACI AL BILANCIO CONSUNTIVO 2016

Il Bilancio consuntivo per l'esercizio 2016 della Cassa Nazionale del Notariato è redatto sulla base delle disposizioni del Codice Civile, in quanto applicabili e idonee ad una rappresentazione veritiera e corretta della realtà gestionale dell'Ente.

Il Bilancio si compone dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, della Nota integrativa e del Rendiconto finanziario (obbligatorio per la normativa civilistica dal 2016); inoltre, come peraltro previsto dal Codice Civile (art. 2428), il bilancio è corredato dalla "Relazione sulla gestione" che offre ulteriori informazioni riguardanti più nel dettaglio la gestione dell'Ente.

Il Collegio rileva che il prospetto di Stato Patrimoniale, a differenza degli esercizi precedenti in cui ricalcava lo schema-tipo predisposto dalla Ragioneria Generale dello Stato in occasione della privatizzazione delle Casse di previdenza (D.Lgs. n. 509/94), è stato riallineato alle indicazioni del Codice Civile e più precisamente, rispetto allo scorso esercizio, sono stati portati in diminuzione dell'attivo patrimoniale tutti i Fondi rischi ed oneri e i Fondi ammortamento che per loro natura costituiscono una rettifica di valore dell'attività a cui si riferiscono, riclassificando in tal senso anche l'esercizio 2015.

Lo schema di conto economico della Cassa Nazionale del Notariato non è invece allineato con quello previsto dall'art. 2425 del Codice Civile in quanto ritenuto, quest'ultimo, non sufficientemente idoneo a rilevare in modo puntuale i differenti saldi gestionali determinanti ai fini della valutazione degli equilibri di breve e medio-lungo termine.

Il conto economico è esposto sia in forma scalare che a sezioni divise e contrapposte: in particolare nel prospetto in forma scalare, commentato in nota integrativa, i costi e i ricavi, riclassificati per natura, sono riportati in "Aree Gestionali", consentendo in tal modo la rilevazione di risultati parziali delle singole aree di riferimento in cui si articola l'attività dell'Ente e la conseguente valorizzazione delle relative dinamiche gestionali.

L'analisi delle voci del conto economico, che riepiloga i ricavi realizzati nel corso della gestione e i costi sostenuti, porta alla determinazione di tre aree gestionali:

1. l'area della "Gestione Corrente" nella quale affluiscono i contributi notarili e i costi sostenuti per prestazioni correnti; in particolare i conti classificati nell'ambito della "Gestione Corrente" sono stati suddivisi tra oneri per "Prestazioni correnti previdenziali" (pensioni e integrazioni) e oneri per "Prestazioni correnti assistenziali" (sussidi, assegni di profitto, sussidi impianto studio, contributi affitti Consigli notarili e polizza sanitaria), al fine di dare più chiara evidenza al saldo della "Gestione corrente previdenziale", valore determinante ai fini della valutazione del rispetto degli equilibri previdenziali delle Casse, così come individuato nel

dettato normativo previsto dall'art. 24 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214;

2. l'area della "Gestione Maternità";

3. l'area della "Gestione Patrimoniale" che comprende i ricavi e i costi relativi alla gestione immobiliare e mobiliare rappresentando la redditività degli elementi patrimoniali; grava su tale gestione l'onere per le indennità di cessazione.

Le rimanenti voci vengono suddivise in due categorie:

- Altri ricavi;
- Altri costi.

I valori iscritti sono confrontati con le analoghe voci riferite all'anno precedente.

Il Collegio rileva inoltre che l'Associazione ha recepito le novità introdotte dal D.Lgs 139/2015 in merito all'eliminazione della sezione straordinaria dal conto economico. I conti e le movimentazioni rilevate nell'anno 2016 in tale sezione sono stati riallocati nell'ambito del conto economico scalare, senza però modificare i contenuti delle tre Aree fondamentali dell'Ente e ciò, come riportato nella relazione al bilancio, al fine di consentire una puntuale valutazione degli equilibri di medio-lungo termine dell'Ente; detta riclassificazione è stata effettuata nell'ambito della categoria "Rettifiche di costi ed altri ricavi" (per i ricavi) e "Rettifiche di ricavi e altri costi" (per i costi) e, ulteriormente, mediante l'utilizzo del conto "Altri ricavi di gestione" e "Altri costi di gestione", compendiate sempre nelle categorie prima menzionate.

Sono allegati al Bilancio per l'esercizio 2016 i documenti prescritti dal D.M. 27 marzo 2013 recante "Criteri e modalità di predisposizione del budget economico delle Amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica".

Dall'esame del bilancio consuntivo 2016 emerge un avanzo economico a fine esercizio di € 55.247.606, dato dalla differenza tra i ricavi conseguiti, pari ad € 344.075.397 ed i costi complessivamente sostenuti pari ad € 288.827.791. Tale ammontare dell'avanzo economico rappresenta l'apporto gestionale al patrimonio dell'Ente che si quantifica, a fine esercizio, in 1,411 miliardi di euro.

In base ai risultati delle singole aree gestionali e delle due menzionate categorie residuali si evince che, complessivamente, sia i ricavi che i costi hanno subito un decremento rispetto all'esercizio passato, rispettivamente dell'1,07% e dell'8,41%.

Si procede all'analisi del documento contabile e delle relative risultanze.

1. L'area della gestione corrente

I contributi correnti previdenziali a fine 2016 ammontano ad € 291.721.800, con un incremento del 10,25% rispetto al 2015.

La voce preponderante sul totale delle entrate contributive è costituita dai "Contributi da Archivi Notarili", che rappresentano l'84,52% del totale dei ricavi ed assommano complessivamente ad € 290.825.214, con un incremento rispetto al 2015 del 10,41%. L'incremento della contribuzione registrato nel 2016, ferme restando le aliquote previdenziali fissate dal 1° gennaio 2014 nella misura del 42% per tutti gli atti ad esclusione di quelli di valore inferiore a 37.000 euro, disciplinati dall'articolo 5 del DM 265/12 la cui aliquota è pari al 22%, è dovuto all'aumento effettivo dell'attività della categoria.

La Relazione al Bilancio evidenzia che "la produzione di ricchezza generata dalla professione notarile, dopo un lungo periodo di forte calo e aumenti nominali generati dall'entrata in vigore del D.M. 265/2012 (1° aprile 2013), conferma nel 2016 la tendenza positiva registrata nel 2015 (+3,7% volumi repertoriali), evidenziando un repertorio globale di 755,824 milioni di euro e un numero di atti stipulati pari a 3.860.907 (contro un repertorio 2015 di 689,856 milioni di euro per 3.605.033 atti stipulati), superiori rispettivamente del 9,56% e del 7,10% rispetto all'esercizio precedente".

Nel contempo risultano aumentate le spese per prestazioni previdenziali, la cui componente principale è rappresentata dalla voce "Pensioni agli iscritti" e ciò nonostante la concomitante misura del blocco dell'aggiornamento degli importi pensionistici, adottata dall'Organo deliberante per il sesto anno consecutivo. La spesa relativa alle "Pensioni agli iscritti", che costituisce il 98,36% delle prestazioni correnti (e il 70,52% del totale dei costi 2016), è passata da € 201.110.970 del 2015 ad € 203.667.870 del 2016 ed ha pertanto registrato un incremento pari all'1,27%. L'andamento crescente della spesa in esame continua ad essere determinato sia dall'aumento del numero delle pensioni dirette, sia dall'aumento della vita media della popolazione in quiescenza. La tendenza all'aumento della spesa per le pensioni, confermata anche nel 2016, appare tuttavia in leggero rallentamento rispetto agli esercizi pregressi.

Le "Prestazioni correnti" (che costituiscono il 71,69% del totale dei costi) registrano un incremento complessivo dell'1,37%, passando dai costi sostenuti nel 2015, pari ad € 204.255.095, ai costi del 2016 pari ad € 207.061.707.

Il risultato della gestione corrente presenta un saldo positivo di € 84.660.093 rispetto ad € 60.337.989, dell'anno precedente (+40,31%). Tale risultato scaturisce dalla seguente contrapposizione tra ricavi e costi:

GESTIONE CORRENTE AL 31/12/2016	(importi in euro)
Contributi	291.721.800
Prestazioni correnti	- 207.061.707
SALDO DELLA GESTIONE CORRENTE	84.660.093

Al saldo positivo della gestione corrente previdenziale, che si attesta sul valore di € 86.836.470, si contrappone l'onere delle prestazioni correnti assistenziali, pari ad € 2.176.377, costituito quest'ultimo per il 96,30% dal costo della polizza sanitaria (€ 2.095.802 nel 2016). Circa tale voce di spesa, nonostante il minimo incremento registrato nel 2016 (+124 mila euro circa), il Collegio ne rileva la decisa contrazione rispetto agli esercizi precedenti (-82,36% rispetto al costo 2010) in virtù della diversa impostazione del servizio di copertura sanitaria a favore della Categoria, dettata dall'imprescindibile necessità degli anni passati di ridurre i costi assistenziali dell'Associazione a sostegno dell'equilibrio della gestione corrente.

Dal punto di vista assistenziale il Collegio rileva ancora i costi per "Contributo fitti sedi Consigli Notarili" (€ 38.653) e il costo "Contributi riapertura studi notarili e altri sussidi terremoto" (€ 41.922); non sono evidenziati altri oneri assistenziali in virtù delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nel 2014 per la sospensione degli "Assegni di profitto" (dall'anno scolastico e accademico 2014/2015) e "Sussidi impianto studio" (con decorrenza iscrizioni a ruolo dal 1° gennaio 2014).

Gli oneri per "Assegni di integrazione" sono iscritti per € 1.217.460 nel 2016 contro € 1.050.697 del 2015. Circa la voce "Assegni di integrazione", il Collegio rammenta che il Consiglio di Amministrazione della Cassa ad aprile 2016 ha deliberato la media nazionale repertoriale per il 2015 nella misura di 64.753,94 euro (contro 63.005,71 euro dell'esercizio precedente) e di mantenere la massima aliquota prevista dal Regolamento (40% dell'onorario medio nazionale) per il computo degli assegni di integrazione; il massimale integrabile così calcolato è risultato pari ad euro 25.901,58.

Riguardo alla gestione corrente, al fine di garantire una corretta gestione della Cassa, il Collegio ritiene opportuno consigliare un attento monitoraggio atto a garantire uno stabile e duraturo equilibrio contabile tra prestazioni correnti e ammontare delle entrate contributive al fine di garantire tempestivi interventi sui meccanismi di calcolo di contributi e pensioni atti ad evitare situazioni di potenziale disequilibrio e tenendo conto delle finalità istituzionali.

2. L'area della gestione maternità

La gestione maternità nell'esercizio in esame ha fatto rilevare un saldo positivo di € 342.104 derivante dalla contrapposizione dei ricavi per contributi di maternità, quantificati in € 1.189.256, ai costi per le indennità di maternità erogate nel 2016, pari ad € 847.152: il saldo positivo registrato per la gestione in esame nel 2016 è lievemente inferiore rispetto a

quello dell'anno precedente ammontante ad € 380.595, con un decremento del 10,11%. Tale andamento risente dei minori contributi accertati (-1,11%) e delle maggiori spese sostenute (+3,06%), all'aumento del numero dei beneficiari rispetto allo scorso esercizio (55 nel 2016 contro 50 nel 2015).

In merito alla gestione della maternità, si rileva che la Cassa non usufruisce del concorso, entro limiti predeterminati, dello Stato agli oneri per le prestazioni di maternità di cui agli articoli 78 e 83 del decreto legislativo n. 151/2001.

In proposito, il Collegio richiama l'attenzione del Consiglio di Amministrazione, per valutare l'eventuale riconsiderazione della scelta a suo tempo operata.

Inoltre, si sottolinea che l'istituto della maternità va costantemente monitorato, al fine di constatare l'adeguatezza contributiva, a fronte sia della femminilizzazione della categoria che di un calo demografico delle nascite. Il collegio si riserva ulteriori approfondimenti.

3. L'area della gestione patrimoniale

La Gestione patrimoniale presenta un saldo negativo di € 4.901.452 a fronte di un risultato positivo di € 31.003.869 dello scorso esercizio (-115,81% rispetto al 2015).

La Relazione a commento del Conto economico evidenzia come tale risultato sia dovuto essenzialmente al consistente decremento dei ricavi lordi patrimoniali (quantificati nel loro complesso in 40,655 milioni di euro nel 2016, contro 76,593 milioni di euro rilevati nell'esercizio 2015), all'incremento dei costi di gestione per la produzione delle rendite (quantificati complessivamente in 16,924 milioni di euro nel 2016, contro 16,184 milioni di euro dell'esercizio 2015), contrapposti ad un modesto decremento dei costi per indennità di cessazione (-0,772 milioni di euro).

Il Collegio rileva nel particolare che le entrate lorde inerenti il patrimonio immobiliare vengono quantificate in 10,315 milioni di euro nel 2016 contro 26,776 milioni di euro del 2015 (-61,48%), influenzate queste ultime principalmente dalla componente straordinaria compendiate nella voce "Eccedenze da alienazione immobili", in ragione del conferimento immobiliare perfezionato a fine marzo 2015 a favore del Fondo Flaminia (conferimento che ha fatto rilevare un'eccedenza di 16,700 milioni di euro).

I ricavi lordi del comparto mobiliare, anch'essi in decisa diminuzione rispetto all'esercizio precedente (-39,10%), sono iscritti per un totale di 30,340 milioni di euro (contro 49,817 milioni di euro dell'esercizio 2015) In virtù, soprattutto, delle minori eccedenze realizzate sia dalla gestione interna (comparto obbligazionario) che nell'ambito di alcune gestioni esterne.

I costi della gestione immobiliare e mobiliare risultano aumentati rispettivamente del 5,38% e del 4,10% rispetto al consuntivo 2015; l'incremento degli oneri della gestione mobiliare sono correlati essenzialmente alle maggiori perdite da negoziazione registrate nel 2016.

Le rendite nette formatesi dalla gestione del patrimonio nel 2016 non sono state sufficienti alla copertura della spesa dell'indennità di cessazione iscritta a consuntivo per € 28.632.461, contro € 29.404.686 del 2015 (-2,63%). La Relazione a commento del Conto economico evidenzia "che il saldo negativo della "Gestione patrimoniale" (-4.901.452 €) è stato adeguatamente coperto tramite l'utilizzo del "Fondo integrativo previdenziale", costituito negli anni passati proprio per compensare l'eventuale differenza tra rendite patrimoniali (previste prospetticamente in diminuzione), e il costo dell'indennità di cessazione"; la Relazione chiarisce "ancora che tale utilizzo si è concretizzato tramite l'imputazione di un ricavo pari a 5,017 milioni di euro (costituito dal saldo negativo della "gestione patrimoniale", al netto delle eccedenze da alienazione immobili realizzate) nel conto "Altri ricavi di gestione".

Si rileva inoltre che dal 2014 è entrata in vigore la norma transitoria di modifica dell'art. 26 del Regolamento per l'attività di previdenza e solidarietà (prorogata dalla Cassa fino al 31/12/2017) in conseguenza della quale l'indennità di cessazione dovuta al notaio che presenti domanda di pensione prima del compimento del settantacinquesimo anno di età, viene erogata in rate annuali pari ad un decimo dell'importo complessivo spettante e fino al compimento del settantacinquesimo anno di età, data in cui il residuo importo dovuto sarà versato a saldo in unica soluzione.

L'applicazione della nuova modalità di erogazione dell'indennità in rassegna ha determinato, pertanto, un raffreddamento della relativa spesa.

Ciò premesso, il Collegio ritiene di particolare interesse verificare l'onere che graverà sugli esercizi futuri, prendendo a riferimento i risultati del nuovo bilancio tecnico attuariale che verrà redatto, con dati aggiornati al 2017, nel corso dell'anno prossimo. Tale verifica permetterebbe di valutare eventuali discrasie del sistema e ove necessario, l'adozione di misure correttive nel caso in cui sussistessero rischi di disequilibrio nel tempo.

Gli affitti di immobili hanno dato a fine esercizio 2016 entrate per complessivi € 10.180.200, contro € 10.052.758 del 2015, con un incremento dell'1,27%, andamento questo fondamentalmente correlato ad incrementi di canoni riguardanti contratti a uso alberghiero.

Particolare attenzione va rivolta agli incassi dei canoni di locazione per l'adozione di procedure coatte di recupero forzato, al fine di salvaguardare gli interessi finanziari della Cassa.

Va evidenziato che il patrimonio immobiliare dell'Ente, al lordo del "Fondo Ammortamento" e del "Fondo rischi diversi patrimonio immobiliare" e al netto della Sede della Cassa di Via Flaminia, bene strumentale di 10.649.451 euro (valore comprensivo del terreno di pertinenza), è passato da € 278.400.412 al 31 dicembre 2015 ad € 277.661.249 a fine 2016, facendo



registrare, in termini assoluti, un decremento di 0,739 milioni di euro, connesso alle operazioni di alienazione perfezionate nell'anno di seguito elencate:

Fabbricati uso investimento – diminuzioni (vendite):

▪ Perugia – Via Magellano	-152.669,29
▪ Bolzano – Via Rosmini/Via Leonardo da Vinci	-128.750,00
▪ Modena – Fanano	-457.743,15
TOTALE	-739.162,44

La Relazione a commento del Conto economico evidenzia il rendimento lordo prodotto dagli affitti di immobili rispetto al patrimonio immobiliare ad uso investimento dell'Ente pari al 3,67%, contro il 3,55% del 2015.

Al riguardo il Collegio raccomanda di monitorare costantemente e attentamente i rendimenti del patrimonio immobiliare e la composizione del patrimonio stesso.

I costi relativi alla Gestione immobiliare, pari ad € 6.342.064 risultano aumentati (+5,38%) rispetto all'anno precedente. Nello specifico si rileva che gli oneri tributari in generale (Imu, Ires, Tasi e Tasse e tributi vari) fanno rilevare un incremento del 3,13%, passando da 4,850 a 5,002 milioni di euro.

L'onere per manutenzione degli immobili (ordinaria e straordinaria) è contabilizzato nel 2016 per € 764.104, rispetto ad € 520.028 del 2015, con un aumento del 46,94%. Tale incremento è da collegare alla contabilizzazione avvenuta nel 2016 di alcuni contributi in c/canone deliberati dagli Organi della Cassa (nell'anno 2014, 2015 e 2016) a favore di conduttori per i lavori eseguiti da questi ultimi nell'ambito delle unità locate.

Le spese per manutenzione ordinaria e straordinaria, rispetto al valore degli immobili rappresentano una percentuale dello 0,28%.

La Gestione mobiliare chiude con un saldo positivo generale di € 18.790.108, diminuito del 49,08% rispetto al dato di consuntivo 2015 (€ 36.898.037); i ricavi lordi assommano ad € 30.340.108 con un decremento del 39,10% rispetto all'esercizio precedente pari ad € 49.816.572.

I costi diretti di questa gestione sono pari ad € 10.582.193, rispetto ad € 10.165.820 del 2015 (+4,10%); l'andamento rilevato è da attribuire principalmente all'incremento dell'onere "Perdita negoziazione titoli e altri strumenti finanziari" (+2,332 milioni di euro), in parte compensato dal decremento dei costi per "Imposta sostitutiva su capital gain" (-1,563 milioni di euro).

Si segnalano, in particolare, i seguenti ricavi e costi con l'indicazione degli scostamenti percentuali rispetto ai valori del consuntivo 2015:

Ricavi lordi gestione mobiliare:	31.12.2016	Diff. %
Interessi attivi su titoli	3.632.204	-9,44
Interessi bancari e postali	1.329.252	-31,93
Eccedenze da operazioni su titoli e vendita diritti	5.188.894	-73,14
Dividendi e proventi da fondi d'investimento e gestioni patrimoniali	18.950.773	-20,11
Utile su cambi	731.885	*/*

Costi gestione mobiliare:	31.12.2016	Diff. %
Perdita negoziazione titoli ed altri strumenti finanziari	-6.034.031	62,97
Spese e commissioni bancarie	-611.160	-20,02
Ritenute su dividendi	-1.128.291	5,59
Imposta sostitutiva su Capital Gain	-1.652.922	-48,60

La Relazione al Conto economico evidenzia che nel 2016 Il Consiglio di Amministrazione, pur in presenza di un calo generalizzato dei rendimenti offerti, ha continuato a mantenere importanti giacenze di liquidità, *"con rischio controparte frazionato su molteplici posizioni e con rendimenti comunque interessanti, selezionando sempre controparti che presentassero coefficienti patrimoniali e reddituali (CET 1, LCR e TCR) superiori ai livelli minimi indicati dalle Autorità di Vigilanza"*.

Riguardo ai costi per indennità di cessazione, si riportano di seguito i dati del 2016 confrontati con quelli dell'anno precedente:

INDENNITA' DI CESSAZIONE	31.12.2016	31.12.2015	Variazioni %
Spese per indennità di cessazione	27.981.504	29.105.190	- 3,86
Interessi passivi su indennità di cessazione	650.957	299.496	117,35
Totale	28.632.461	29.404.686	- 2,63

La Relazione a commento del Conto economico chiarisce che l'onere del 2016, comprensivo degli interessi erogati per indennità di cessazione rateizzate (650.957 euro) è correlato a n. 118 posizioni, di cui n. 38 a domanda.

ALTRI RICAVI

Gli "Altri ricavi" ammontano complessivamente ad € 10.509.075 (incremento del 94,28% rispetto ad € 5.409.232 del 2015). Da segnalare l'aumento del 128,04% della posta "Altri ricavi di gestione", passata da € 3.619.713 del 2015 ad € 8.254.252 del 2016, per l'incidenza, soprattutto, dei ricavi generati dalle rettifiche dei "Fondi rischi ed oneri" (iscritti nel Passivo o a

rettifica dell'Attivo dello Stato Patrimoniale), ritenuti sovradimensionati rispetto al saldo iscritto prima delle scritture di assestamento.

ALTRI COSTI

Gli "Altri costi" raggruppano gli oneri non riferibili a nessuna delle gestioni menzionate e sono costituiti principalmente dalle spese di funzionamento della Cassa, dagli accantonamenti e ammortamenti e dalle rettifiche di valori, di ricavi e altri costi. L'ammontare totale degli "altri costi" a fine 2016 è pari ad € 35.362.214, in forte calo rispetto al dato del 2015 di € 64.695.009 (- 45,34%). Tale diminuzione è ascrivibile in particolare alla categoria "Accantonamenti, ammortamenti e svalutazioni".

Tra gli "Altri costi" si ritengono meritevoli di attenzione le seguenti poste:

"Organi amministrativi e di controllo"

La spesa per la voce in esame nel 2016 risulta ammontare ad € 1.390.899 rispetto ad € 1.479.501 del 2015 (decremento del 5,99%).

La Relazione che accompagna il consuntivo chiarisce che nell'ambito della categoria si rileva un incremento dei compensi degli Organi dell'Ente (+1,90% rispetto al 2015) in relazione all'aggiornamento della media nazionale repertoriale (parametro a cui i compensi sono agganciati). I costi per spostamenti, pernottamenti, vitto e oneri accessori, strettamente correlati alle riunioni di Consiglio di Amministrazione, di Comitato Esecutivo e delle Commissioni e i costi per i gettoni di presenza dovuti per la partecipazione alle riunioni sono ricompresi nel conto "Rimborso spese e gettoni di presenza" che evidenzia una riduzione del 10,79% rispetto al 2015; tale andamento è correlato all'effettivo minor numero di riunioni del 2016 rispetto al 2015, in considerazione anche dell'avvicendamento degli Organi della Cassa e del successivo insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione.

"Compensi professionali e lavoro autonomo"

La spesa iscritta nel consuntivo 2016 per tale voce è di € 482.182 (decremento del 9,00% rispetto al dato del 2015 di € 529.883) connessa, principalmente, ai seguenti oneri:

- *Consulenze, spese legali e notarili*: la voce in rassegna, pari ad un valore di € 142.586 (€ 104.676 nel 2015, con un incremento pertanto del 36,22%), ricomprende gli oneri per assistenza e consulenza legale pertinenti contenziosi in materia previdenziale o connessi alla gestione del patrimonio immobiliare;
- *Prestazioni amministrativo-tecnico-contabili*: costi per le prestazioni professionali necessarie per il perfezionamento delle alienazioni immobiliari deliberate dagli Organi

della Cassa, oltre a quelli relativi ai servizi richiesti a ingegneri e architetti per gli interventi sul patrimonio immobiliare dell'Ente. L'onere afferente a dette prestazioni nel 2016 assomma ad € 70.387 in aumento del 15,35% rispetto alla spesa di € 61.018 del 2015;

- *Studi, indagini, perizie, rilevazioni attuariali e consulenze:* l'onere sostenuto nel 2016 (totale: € 269.209 rispetto ad € 364.189 del 2015) ricomprende il costo delle prestazioni svolte dalla Società di revisione che si occupa della certificazione del bilancio; gli oneri connessi ad incarichi professionali per studi attuariali, nonché per l'attività di analisi finalizzata all'ottimizzazione dell'*asset allocation* della Cassa. La spesa complessivamente sostenuta nel 2016 registra un decremento del 26,08% rispetto al 2015.

Il Collegio, nel prendere atto della riduzione della spesa per "Compensi professionali e lavoro autonomo", ribadisce la necessità di utilizzare maggiormente le professionalità esistenti all'interno della Struttura, ricorrendo ad affidamento di incarichi a soggetti esterni nei soli casi necessari per la rilevanza e complessità delle questioni ed in quelli espressamente previsti dalle norme in vigore. Peraltro, è necessario garantire sempre il rispetto del principio, di trasparenza, rotazione, concorrenza e imparzialità nell'affidamento dei servizi in parola.

"Personale"

Al 31 dicembre 2016 l'organico della Cassa risulta costituito da n. 57 unità, come di seguito specificato:

- Direttore Generale
- n. 3 dirigenti
- n. 52 dipendenti con contratto a tempo indeterminato;
- n. 1 dipendente a tempo determinato.

La spesa complessiva per il Personale nel 2016 è stata di € 4.290.615, con un incremento dell'1,58% rispetto al dato del 2015 (€4.223.719).

L'incidenza del costo totale per la gestione del personale rispetto ai costi totali dell'Ente è pari all'1,49% (1,34% nel 2015).

Nei documenti che accompagnano il Consuntivo viene dato atto dell'avvenuto adeguamento alla normativa di cui al decreto legge n. 95/2012, convertito dalla legge n. 135/2012, in materia di buoni pasto al personale (valore del buono pasto rimodulato dal 2012 all'importo di € 7,00) e del divieto di monetizzazione di ferie non godute da parte del personale dipendente.

Circa le altre voci di costo si segnala quanto segue.



Il decremento della spesa connessa all'erogazione delle pensioni agli ex dipendenti, passata da € 237.387 del 2015 ad € 224.324 del 2016 (- 5,50%) è connesso alla perequazione automatica annuale dei trattamenti pensionistici ed alla diminuzione del numero dei trattamenti erogati.

La voce "Materiali sussidiari e di consumo" ha registrato una spesa nel 2016 di € 31.285 a fronte di costi nel 2015 di € 25.306. L'incremento del 23,63% è connesso in massima parte all'aumento dei costi attinenti alle "Forniture per ufficio" (+24,77%).

Risultano ridotti del 23,68% gli oneri della categoria "Utenze varie". I costi per "Spese per l'energia elettrica locali d'ufficio" sono iscritti per 41.428 euro (-1,06%), i costi per "Spese telefoniche" sono iscritti per 13.130 euro (-54,48%) e i costi per "Spese postali" sono iscritti per 14.519 euro (-26,54%); la forte contrazione rilevata negli ultimi anni nelle "Spese postali" è invece correlabile al sempre maggiore utilizzo della posta elettronica e di altri canali telematici.

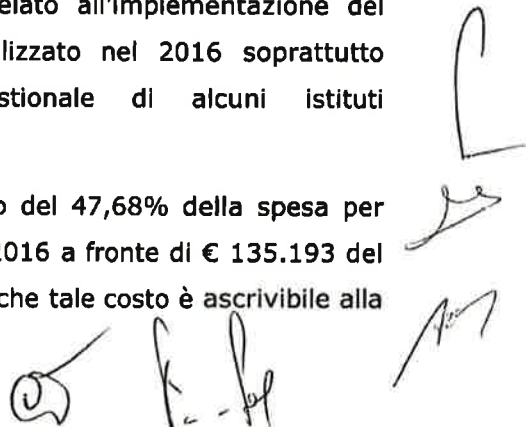
La Relazione sulla gestione chiarisce inoltre che la Cassa ha aderito alle convenzione CON.S.I.P (Concessionaria Servizi Informativi Pubblici) in materia di telefonia, del servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto, di energia elettrica e acquisti per la gestione del riscaldamento.

Incrementata del 31,39% la spesa complessiva della categoria "Servizi vari" (da € 171.653 del 2015 ad € 225.540 del 2016). Nell'ambito dei costi per "Servizi vari" il Collegio rileva l'incremento del 74,26% della voce "Servizi pubblicitari" che passa da € 16.362 del 2015 ad € 28.513 del 2016, connessa prevalentemente agli adempimenti pubblicitari richiesti in materia di appalti pubblici. Al riguardo viene precisato altresì che sono state rimborsate dagli aggiudicatari, ai sensi del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163 (abrogato dall'entrata in vigore in data 19 aprile 2016 del D.Lgs 50/2016), spese per pubblicazione nella misura di € 10.553 (Imputati nel conto di ricavo "Recuperi e rimborsi diversi").

Le spese di rappresentanza ammontano nel 2016 ad € 5.722 rispetto ad € 3.147 del 2015.

Nell'ambito della categoria di cui trattasi il Collegio rileva ancora il maggior onere del conto "Servizi informatici" (€ 76.911 del 2016 in luogo dei € 53.957 del 2015); la Relazione che accompagna il bilancio chiarisce che tale incremento è correlato all'implementazione del processo di informatizzazione delle procedure dell'Ente, finalizzato nel 2016 soprattutto all'armonizzazione e all'efficientamento amministrativo/gestionale di alcuni istituti previdenziali.

Tra i restanti costi appare opportuno evidenziare il decremento del 47,68% della spesa per partecipazione a convegni e altre manifestazioni (€ 70.728 nel 2016 a fronte di € 135.193 del 2015). La Relazione a commento del Conto economico chiarisce che tale costo è ascrivibile alla



partecipazione alla spesa per l'organizzazione del Congresso Nazionale del Notariato tenutosi a ottobre 2016 e che detta partecipazione è stata sponsorizzata, come di consueto, da istituti di credito e società di assicurazione.

Complessivamente le esclusive spese di funzionamento hanno gravato sull'esercizio 2016 per 6,716 milioni di euro, contro 6,803 milioni di euro del 2015, con un decremento dell'1,29%.

Nella categoria "Rettifica di ricavi ed altri costi" è iscritta la voce "Versamento art. 8, comma 3 D.L. 6/7/2012 n. 95 (Legge n. 135/12)" per l'importo di € 179.757, pari al dato del 2015.

Sul punto va rammentato che, come evidenziato nel commento al conto economico, il Consiglio di Amministrazione della Cassa negli anni dal 2014 al 2016, in forza delle delibere del 30 maggio 2014, dell'8 maggio 2015 e del 24 giugno 2016, ha stabilito, ai sensi dell'articolo 1, comma 417, della legge n. 147/2013, di adempiere a tutti gli obblighi fissati dalla vigente normativa in materia di contenimento della spesa, mediante il versamento all'Entrata del Bilancio dello Stato della somma di € 179.757, pari al 15 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010; contestualmente va rilevato che recentemente la Corte Costituzionale – con la sentenza n. 7 del 2017, resa in un giudizio in cui era parte la Cassa dei Dottori Commercialisti – ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 8, comma 3, D.L. 6 luglio 2012, n. 95, nella parte in cui prevede che le somme derivanti dalle riduzioni di spesa ivi previste siano versate annualmente ad apposito capitolo di entrata del bilancio dello Stato.

La citata sentenza ha interessato il secondo periodo dell'articolo 8, comma 3, del decreto legge n. 95/2012 e, quindi, non sembra produrre effetti sui versamenti disposti ai sensi del citato comma 417.

Pertanto, con riferimento alla voce "Versamento art. 8, comma 3 D.L. 6/7/2012 n. 95 (Legge n. 135/12)", si segnala che:

1. la voce per il futuro vada più opportunamente rinominata in "Versamento ai sensi dell'articolo 1, comma 417, della legge n. 147/2013";
2. la quantificazione dell'entità del versamento richiede, come già rappresentato in altre occasioni, approfondimenti interpretativi, con specifico riferimento alle modalità di definizione, nell'ambito della base di calcolo 2010, delle spese per i rimborsi per missioni dei componenti degli organi di amministrazione e controllo. In proposito, si prende atto della deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Cassa del 6 aprile 2017 volta a richiedere, come sollecitato dal Collegio sindacale, l'interpretazione del competente Ministero dell'economia e delle finanze.

La voce "Ammortamenti, accantonamenti, e svalutazioni" riporta in bilancio l'importo complessivo di € 20.189.351 (di cui € 19,820 milioni di euro a Fondi rischi ed oneri) a fronte di € 48.843.685 dell'esercizio precedente (-58,67%). In particolare si segnalano le seguenti movimentazioni:

- "Accantonamento rischi patrimonio mobiliare" per € 5.568.965 rispetto ad € 5.095.843 del precedente esercizio 2015;
- "Accantonamento rischi patrimonio immobiliare", tale voce non risulta valorizzata nel 2016 contro un accantonamento di € 18.824.863 del 2015; il Collegio rileva che tale Fondo ha subito una rettifica di 960.185 euro confluita nella voce di ricavo "Altri ricavi di gestione";

Tali accantonamenti, come si evince dalla Relazione che accompagna il bilancio, sono finalizzati ad incrementare i correlati Fondi iscritti nello Stato Patrimoniale, per garantire prudenzialmente la copertura di potenziali diminuzioni di valore delle immobilizzazioni materiali (fabbricati ad uso investimento) e finanziarie.

Il "Fondo rischi patrimonio immobiliare" è destinato a garantire la copertura delle diminuzioni di valore del patrimonio immobiliare. Dai documenti esplicativi a corredo del Bilancio si evince che al 31 dicembre 2016 tutto il compendio immobiliare dell'Associazione è stato sottoposto a valutazione per *tabulas*, prendendo a riferimento, essenzialmente, i valori editi dall'Osservatorio Immobiliare dell'Agenzia del Territorio (OMI), periodo I° semestre 2016. Per le valorizzazioni delle strutture a destinazione d'uso ricettiva, il valore recuperabile è stato invece determinato mediante il valore d'uso, basato sull'attualizzazione dei flussi di cassa netti generabili entro un determinato periodo di tempo. Le suddette stime, confrontate con i valori iscritti in bilancio, al netto dei correlati Fondi ammortamento, hanno evidenziato plusvalenze per alcuni immobili e minusvalenze per altri; le minusvalenze costituiscono l'entità del "Fondo rischi patrimonio immobiliare" iscritto al 31/12/2016 per 33.114.980 euro totali (€34.427.908 nel 2015).

Il "Fondo rischi patrimonio mobiliare", che garantisce la copertura di parte delle diminuzioni di valore delle immobilizzazioni finanziarie, in seguito all'accantonamento effettuato e ad una rettifica di 749.986 euro iscritta nella voce "Altri ricavi di gestione" riferita alla valutazione del Fondo Immobiliare Delta, viene quantificato al 31 dicembre 2016 in € 25.492.686, rispetto ad € 20.673.708 dell'esercizio 2015.

Il Collegio, prende atto e condivide l'orientamento cautelativo dell'Ente che attraverso la costituzione dell'apposito Fondo rischi, mira prudenzialmente a coprire le eventuali perdite future del valore delle immobilizzazioni qualora le perdite stesse si rilevassero durevoli nel tempo.

- *"Accantonamento assegni di integrazione"*: l'importo di € 1.675.429 presenta un incremento del 20,83% rispetto alla medesima voce del 2015 (€ 1.386.609). Tale accantonamento è stato valutato come congruo in relazione all'onere connesso alla potenziale competenza dell'anno 2016 della prestazione in esame;
- *"Accantonamento fondo integrativo previdenziale"* nell'ambito della categoria "Ammortamenti, accantonamenti e svalutazioni" la voce più rilevante (€ 11.619.048) è costituita dall'accantonamento al "Fondo Integrativo previdenziale", costituito nel 2014 (€ 8.952.040) per garantire la copertura del potenziale disavanzo della gestione patrimoniale conseguente a contrazione delle rendite patrimoniali nette e, pertanto, degli oneri derivanti dall'indennità di cessazione nel prossimo triennio. L'accantonamento del 2016 registra un decremento rispetto all'esercizio precedente pari al 44,62%. Anche per tale Fondo di € 36.532.995 a fine 2016 va monitorata la congrua entità in relazione ai rischi di riduzione delle rendite patrimoniali, atteso che, proprio nell'esercizio corrente, se ne è reso necessario l'utilizzo.

"Rettifiche di valori" € 1.298.613 rispetto ad € 2.752.715 del 2015 (-52,82%). Tale categoria di costi comprende esclusivamente la voce "Saldo negativo da valutazione patrimonio mobiliare" che ha la finalità di allineare, nel rispetto delle disposizioni del Codice Civile, il valore dell'attivo finanziario circolante (Altre obbligazioni non immobilizzate e gestioni patrimoniali) al valore di mercato. Per il 2016 si sono rese necessarie svalutazioni per complessivi € 1.298.613 notevolmente inferiori a quelle effettuate nel precedente esercizio.

Esaminati tutti i ricavi e i costi del conto economico, si rileva un risultato positivo pari ad € 55.247.606, così ottenuto:

	EURO
■ Totale ricavi	344.075.397
■ Totale costi	- 288.827.791
Avanzo economico d'esercizio	55.247.606

Il Collegio evidenzia che anche l'esercizio 2016 si è concluso con un significativo avanzo economico, che se raffrontato con quello registrato nel 2016, presenta una variazione in aumento pari al 70,32%.

Come già evidenziato, il collegio ritiene che l'avanzo di esercizio, che rappresenta un positivo andamento della gestione, debba tuttavia essere tendenzialmente strutturale e deve

accompagnarsi ad un costante monitoraggio e controllo dell'andamento dei ricavi e dei costi delle prestazioni istituzionali.

Al lieve decremento dei ricavi totali rispetto all'esercizio 2015 (- 3.722.254 euro), fa riscontro un consistente decremento dei costi totali (- 26.533.184 euro), sui quali incide in maniera significativa la diminuzione dei costi per accantonamenti a Fondi rischi ed oneri (- 28.654.350 euro), contrapposti ad un lieve incremento dei costi delle prestazioni istituzionali previdenziali assistenziali e dell'indennità di cessazione (+ 1.708.098 euro). Peraltro, sull'andamento dei ricavi totali incidono positivamente gli incrementi delle entrate relative alla contribuzione notarile previdenziale (+ 27.128.716 euro) contrapposti ad un severo decremento dei ricavi lordi della gestione del comparto Immobiliare (- 16.461.030 euro) e mobiliare (- 19.476.400 € euro).

Il Collegio, nel sostenere e apprezzare i risultati raggiunti dagli Organi amministrativi e il Direttore Generale pur in presenza di un contesto economico e finanziario complesso, conferma l'importanza di mantenere un attento e costante monitoraggio dell'equilibrio previdenziale dell'ente. Ribadisce, inoltre, l'importanza di proseguire sui programmi di riduzione e contenimento di spesa, laddove possibile e compatibilmente con l'esigenza di salvaguardare la corretta funzionalità della struttura.

* * *

Il Collegio Sindacale, procedendo nell'analisi delle voci dello **Stato Patrimoniale**, evidenziando quanto segue.

ATTIVITA'

Le immobilizzazioni immateriali iscritte nello Stato patrimoniale, senza considerare il Fondo ammortamento, ammontano al 31 dicembre 2016 ad € 882.484, con un incremento di € 105.927 rispetto all'anno precedente. Tale incremento attiene alla voce "Software di proprietà e altri diritti" ed "Immobilizzazioni in corso ed acconti" ed è connesso principalmente alla realizzazione di alcuni progetti finalizzati sia all'ottimizzazione e all'automazione di alcuni processi, sia all'assolvimento di alcuni obblighi di legge. La Relazione che accompagna il bilancio chiarisce infatti che nel 2016 è stato adottato il "Portale del Dipendente", è stata automatizzata la procedura per la produzione del "Bilancio in termini di cassa" (D. 27/03/2013), è stata adottata la versione aggiornata del software antispam e del protocollo informatico (*Web Raimbow*) e sono state erogate somme per l'acquisto del software per la gestione titoli e tesoreria.

Le Immobilizzazioni materiali, senza considerare né il "Fondo ammortamento" né il "Fondo rischi patrimonio immobiliare" passano da € 292.967.642 del 2015 ad € 292.240.348 del 2016.

con un decremento di € 727.294. Tale decremento è da ascrivere in particolar modo alla voce "Fabbricati uso investimento" (passata da 278,4 milioni di euro nel 2015 a 277,661 milioni di euro nel 2016), per effetto delle alienazioni perfezionate nel 2016.

Per le Immobilizzazioni finanziarie, senza considerare il "Fondo rischi patrimonio mobiliare" si segnala un incremento dello 0,60% essendo passate da € 903.895.745 del 2015 ad € 909.303.267 del 2016.

Il maggior valore delle "Immobilizzazioni finanziarie" è riconducibile in misura prevalente alle movimentazioni rilevate nei comparti degli "Altri fondi comuni di investimento" e delle "Altre obbligazioni", che hanno generato incrementi patrimoniali rispettivamente di 28,158 milioni di euro e 11,937 milioni di euro. Nell'ambito della categoria si rilevano contestualmente flessioni del valore patrimoniale dei comparti "Titoli di Stato" (-19,068 milioni di euro), "Obbligazioni a capitale garantito" (-10,997 milioni di euro) e "Certificati di assicurazione (-3,202 milioni di euro).

Si segnala che nell'ambito della categoria delle "Immobilizzazioni finanziarie" è iscritto, a rettifica, il "Fondo rischi patrimonio mobiliare", quantificato in 25,493 milioni di euro (contro 20,674 milioni di euro del 2015), atto alla parziale copertura delle potenziali perdite di valore dei "Fondi comuni di investimento immobiliari".

La categoria dei "Crediti", senza considerare il "Fondo svalutazione crediti", passando da € 71.960.663 del 2015 ad € 62.242.607 del 2016, presenta talune variazioni tra le quali, in particolare si segnalano:

- *i crediti per contributi*, iscritti per € 42.409.347, che rappresentano prevalentemente i contributi notarili relativi a novembre e dicembre 2016, incassati sostanzialmente nei primi mesi del 2017; l'incremento dei crediti rispetto all'anno precedente (+8,418 milioni di euro), è riconducibile principalmente all'andamento della correlata voce di ricavo rilevato nel 2016.
- *i crediti verso inquilini*, passati da € 7.311.161 del 2015 ad € 7.376.874 del 2016 (importo totale), registrano un incremento dello 0,90%. Dalla Relazione a commento dello Stato Patrimoniale si evidenzia un aumento della velocità di incasso dei crediti per affitti (dall'91,08% del 2015 al 91,81% del 2016). A rettifica dei crediti v/inquilini è iscritto il "Fondo svalutazione crediti" per euro 5.495.889 (contro 5.508.470 euro del 2015).

Con riferimento a tale ultima posta, il Collegio sottolinea l'importanza di monitorare l'andamento delle riscossioni dei canoni al fine di adottare tempestive iniziative di recupero nel caso insorgano nuove morosità. Relativamente alle poste già in essere, si suggerisce la relativa costante ricognizione onde identificare i crediti divenuti inesigibili e procedere alla loro cancellazione dall'attivo patrimoniale dell'Ente.

Nel rispetto del sistema tecnico di gestione adottato dalla Cassa si rileva, inoltre, l'importanza delle rendite immobiliari che, al pari di quelle mobiliari, partecipano alla copertura delle spese

istituzionali dell'Ente. Si richiede, pertanto, l'attenta valutazione dei criteri di utilizzo del patrimonio immobiliare allo scopo di renderne massima la redditività.

La categoria delle "Attività finanziarie" è passata da € 170.223.332 del 2015 ad € 169.712.147 del 2016, con una variazione in diminuzione di € 511.185, essenzialmente quale risultato degli opposti movimenti nell'ambito delle gestioni patrimoniali (-4,504 milioni di euro) e delle "Altre obbligazioni non immobilizzate" (+3,696 milioni di euro).

Le Attività finanziarie sono valutate al 31 dicembre 2016 al minor valore tra costo di acquisto e valore di mercato nel rispetto dei criteri di cui all'art. 2426 Cod. Civ..

Le Giacenze liquide presso banche e bancoposta registrano complessivamente un consistente incremento rispetto all'anno precedente di € 64.144.069, da € 120.810.230 ad € 184.954.299 (+53,09%).

I Ratei e i Risconti sono rilevati secondo i principi contabili elaborati dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC); sono quantificati in complessivi 1.033.566 euro, contro 1.382.210 del 2015.

Circa le attività lorde dello Stato patrimoniale il Collegio richiama l'attenzione sull'andamento decrescente dell'incidenza percentuale delle immobilizzazioni materiali sul totale delle attività (le immobilizzazioni materiali sono costituite per la quasi totalità dai fabbricati). Nell'esercizio 2010 detta percentuale è in leggera crescita, mentre risulta nuovamente in riduzione negli esercizi successivi, come risulta dai dati di seguito riportati:

Esercizio 2007	34,35%
Esercizio 2008	29,36%
Esercizio 2009	26,52%
Esercizio 2010	26,97%
Esercizio 2011	22,99%
Esercizio 2012	22,96%
Esercizio 2013	20,83%
Esercizio 2014	20,45%
Esercizio 2015	18,76%

Anche nell'esercizio 2016 la predetta percentuale risulta ancora diminuita e pari al 18,01%.

PASSIVITA'

Il totale degli elementi passivi iscritti in bilancio al 31 dicembre 2016 per € 86.721.540 risulta complessivamente incrementato rispetto al valore di € 84.131.543 del 2015; tale incremento è essenzialmente riconducibile alla categoria "Fondi per rischi ed oneri" iscritta al 31 dicembre 2016 per un totale di € 61.463.458 rispetto al totale di € 53.670.232 al 31 dicembre 2015. Le

quote più consistenti di tale posta si riferiscono al "Fondo copertura indennità di cessazione" quantificato in € 19.770.677 (€ 18.950.290 nel 2015) e al "Fondo integrativo previdenziale" di cui si è fatto cenno, iscritto per € 36.532.995 (€ 29.931.120 nel 2015).

Il "Fondo di trattamento di fine rapporto" si articola in due distinti fondi: "Fondo T.F.R. personale dipendente", che passa da € 163.196 del 2015 ad € 168.910 del 2016, e "Fondo T.F.R. Portieri stabili Cassa", che si riduce, rispetto al 2015, di € 18.306 (riduzione dovuta essenzialmente ad un'anticipazione erogata durante l'anno).

I "Fondi di ammortamento" relativi alle immobilizzazioni materiali e immateriali dal 2016, e come specificato nella nota integrativa al bilancio consuntivo, sono esposti a rettifica delle correlate componenti attive. Il loro valore globale è quantificato in 59.207.831 euro, contro 59.866.303 euro del 2015; la riduzione registrata è giustificata dalla rettifica del "Fondo ammortamento immobili strumentali" (995.096 euro), in conseguenza dello scorporo del valore del terreno dal valore dei "Fabbricati strumentali" iscritti in bilancio.

L'ammontare dei "Debiti" al 31 dicembre 2016 risulta pari ad € 24.545.177 rispetto al valore a fine esercizio 2015 di € 29.722.292. Significativo il decremento dei "Debiti v/iscritti" (da € 5.275.426 del 2015 ad € 2.605.667 del 2016) e dei "Debiti verso Banche e altri Istituti" (passati da € 3.484.521 del 2015 ad € 473.491 del 2016). I primi riguardano essenzialmente prestazioni istituzionali deliberate a fine esercizio 2016 e pagate nel successivo 2017; i "Debiti verso Banche e altri Istituti" riguardano principalmente gli addebiti contabilizzati dalle Banche e dai Gestori nel 2017, ma di competenza dell'esercizio 2016; la Relazione che accompagna il bilancio chiarisce che il valore rilevato nel 2015 è comprensivo anche di € 3.151.103, quale imposta sostitutiva su Capital Gain (competenza 2015) contabilizzata nei conti delle liquidità delle Gestioni esterne nel 2016 (Gestione Deutsche Banck, Allianz e Anima).

Il Collegio rileva ulteriormente l'aumento dei "Debiti tributari" (da € 14.890.372 del 2015 ad € 15.687.669 del 2016) dovuto all'incremento dei debiti per imposte Ires/Irap (+ € 194.350), dei debiti per ritenute fiscali operate in qualità di sostituto d'imposta nel mese di dicembre (+ € 755.546) e alla contestuale riduzione dei debiti per ritenute fiscali pertinenti il comparto mobiliare (- € 152.599).

Il Patrimonio Netto della Cassa Nazionale del Notariato al 31 dicembre 2016 risulta pari ad € 1.411.355.192, contro il valore di € 1.356.107.589 a fine 2015; l'incremento (+ 4,07%) viene rappresentato dall'avanzo economico rilevato nell'esercizio 2016, accertato in 55.247.606 euro. Il Patrimonio Netto al 31 dicembre 2016 equivale a 6,93 volte il costo esposto in bilancio per le pensioni nell'esercizio in esame.

Gli elementi anzidetti garantiscono, quindi, il raggiungimento dell'equilibrio finanziario e patrimoniale da parte della Cassa.

ministrazioni
ministrazioni
comunicato
mento ed il
del predetto
", stabilisce
d economici
l'Organismo
comma 2,

ALLEGATI DI CUI AL D.M. 27 MARZO 2013

Ai sensi dell'art. 5 del Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze 27 marzo 2013 (pubblicato nella G.U. del 12 aprile 2013, n. 86 S.O.) la Cassa Nazionale del Mezzogiorno ha predisposto i documenti a corredo del consuntivo 2016.

Come è noto, infatti, in attuazione dell'articolo 2 della legge 31 dicembre 2009, n. 190 (di contabilità e finanza pubblica) è stato emanato il decreto legislativo 31 maggio 2010, n. 78 in materia di adeguamento e armonizzazione dei sistemi contabili delle Amministrazioni Pubbliche. La normativa in parola, che trova applicazione nei confronti delle Amministrazioni Pubbliche (individuate annualmente dall'Istituto Nazionale di Statistica con propria appendice al Bilancio dello Stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale) è finalizzata ad assicurare il consolidamento e il monitoraggio dei conti pubblici.

Il citato Decreto Ministeriale 27 marzo 2013, emanato ai sensi dell'articolo 16 del decreto legislativo n. 91/2011, all'art. 5, dedicato al "processo di rendicontazione", stabilisce che i criteri di iscrizione in bilancio e di valutazione degli elementi patrimoniali e di bilancio sono conformi alla disciplina civilistica, ai principi contabili nazionali formulati dall'Italiano di Contabilità (OIC) ed ai principi contabili generali previsti dall'art. 2, comma 1, dell'allegato 1, del richiamato decreto legislativo n. 91/2011.

Il D.M. 27 marzo 2013 richiede altresì la predisposizione del rendiconto finanziario (totale: liquidità (obbligatorio anche per la normativa civilistica dal 2016) e dei servizi) e dei seguenti documenti:

- a) conto consuntivo in termini di cassa (come contemplato dall'art. 9, commi 1 e 2 del D.Lgs. n. 91/2011);
- b) rapporto sui risultati redatto in conformità delle linee guida generali definite con il D.M. 27 settembre 2012.

Va evidenziato che non sono applicabili alla Cassa i prospetti SIOPE.

La documentazione prescritta dalla normativa in rassegna risulta allegata in allegato al bilancio consuntivo 2016 e ne rappresenta parte integrante. La documentazione in esame è stata predisposta seguendo le indicazioni contenute nelle note del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 14407 del 22 ottobre 2014 e n. 5249 del 6 aprile 2016.

E' stata predisposta altresì la specifica Relazione esplicativa.

Dal conto economico riclassificato emerge un "Valore della produzione" pari ad € 311.111.570, incrementato del 5,17% rispetto al dato del 2015 (€ 297.111.570). La Relazione sul bilancio in tale gruppo sono comprese le entrate contributive (292,911 milioni di euro), le rettifiche di valore del solo patrimonio immobiliare (12,240 milioni di euro) e rettifiche di costi e altri ricavi.

7,309 milioni di euro). Circa i contributi da Archivi notarili gli stessi hanno registrato un incremento del 10,41% rispetto all'esercizio precedente, riconducibile essenzialmente all'effettivo aumento dell'attività notarile; le rendite del comparto immobiliare subiscono invece un notevole ridimensionamento (-55,72%) riconducibile alla consistente riduzione dei ricavi straordinari dell'area, per effetto del conferimento immobiliare perfezionato a favore del Fondo Flaminia nel 2015 (le eccedenze registrate riferite all'apporto sono state pari a 16,700 milioni di euro).

A fronte del "Valore della produzione" il prospetto espone "Costi della produzione" per un totale di € 267.038.853 (€ 293.954.939 nel 2015), con una variazione percentuale negativa del 9,16. Nel totale sono ricompresi gli oneri per indennità di cessazione, che trovano copertura finanziaria anche nelle rendite mobiliari, non riportate tra le voci del "Valore della produzione". Ne consegue che il saldo della gestione caratteristica di segno positivo per € 45.421.530 (€ 3.156.631 nel 2015), dato dalla differenza tra "Valore della produzione" e "Costi della produzione", sarebbe stato di € 59.380.520 contro i € 38.159.918 del 2015, qualora si fossero ricomprese nel "Valore della produzione" le rendite mobiliari nette. Va evidenziato che sul decremento dei costi della produzione ha inciso la considerevole riduzione degli "Accantonamenti per rischi" (- 28,967 milioni di euro).

Per l'anno 2016 il risultato prima delle imposte è di 58,413 milioni di euro e l'avanzo di gestione, al netto delle stesse, pari a 3,165 milioni di euro nel 2016, è di 55,247 milioni di euro.

La Relazione esplicativa, riguardo al conto consuntivo in termini di cassa, specifica che la compilazione dell'allegato, stante il sistema contabile adottato dall'Ente, ha reso necessario affiancare al software di contabilità un nuovo pacchetto informatico che svolgesse la funzione della completa riclassificazione delle scritture annuali sotto il profilo finanziario.

Inoltre, sempre nella Relazione esplicativa, viene chiarito che il bilancio in termini di cassa è stato redatto in coerenza con le indicazioni contenute nella nota n. 14407 del 22 ottobre 2014 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; inoltre, in seguito alle indicazioni contenute nella nota del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 6 aprile 2016 prot. 5249 (in cui si è ravvisata la necessità di dare separata evidenza ad alcune operazioni contabili effettuate dalle Amministrazioni pubbliche in qualità di sostituto d'imposta, unitamente ad altre attività gestionali relative ad operazioni per conto terzi), al prospetto delle uscite in termini di cassa, già dal 2015, è stata aggiunta la Missione-Servizi per conto terzi e partite di giro.

Le Entrate rilevate in termini di cassa sono state quantificate, complessivamente, in € 1.370.890.993,73 rispetto ad € 1.820.426.512,07 del 2015. Tutta la contribuzione, comprese le indennità di maternità, ha dato luogo ad incassi per complessivi 278,633 milioni di euro (258,964 milioni di euro nel 2015).

Le Uscite per un totale di € 1.306.018.287,08 (€ 1.824.695.745,47 nel 2015) sono state suddivise in:

- Missione 25 - Politiche previdenziali per 1.196.222.330,47 euro;
- Missione 32 - Servizi istituzionali e generali per 2.659.221,79 euro;
- Missione - Servizi per conto terzi e partite di giro per 107.136.734,82 euro.

Nella Relazione vengono evidenziati sinteticamente gli elementi concernenti la suddivisione delle spese riferite alle attività svolte dall'Ente riportate nel prospetto "Uscite classificate per missioni - programmi - COFOG" del conto consuntivo in termini di cassa.

Dal prospetto "Rendiconto finanziario" si evince l'incremento di € 64.872.706,65 delle disponibilità liquide al 31 dicembre 2016, rispetto alla situazione ad inizio anno, di € 126.564.431,43. Al termine dell'esercizio 2016 le disponibilità liquide assommano ad € 191.437.138,08.

Le risultanze del Rendiconto finanziario appaiono coerenti con le risultanze del conto consuntivo in termini di cassa.

Circa il rapporto sui risultati, la Cassa si propone come obiettivo la conservazione del proprio equilibrio economico e finanziario, attraverso il rispetto di tre indicatori fondamentali.

A consuntivo 2016 i tre indicatori vengono così esposti, garantendo il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati:

- Patrimonio quantificato al 31 dicembre 2016 in € 1.411.355.192, pari a 6,93 volte le pensioni in essere al 31 dicembre 2016 (€ 203.667.870);
- Contributi previdenziali accertati nel 2016 in € 291.721.800, a fronte di pensioni impegnate per € 203.667.870 (saldo positivo di € 88.053.930);
- Saldo della gestione 2016 positivo per € 55.247.606.

TEMPI DI PAGAMENTO DELLE TRANSAZIONI COMMERCIALI

Negli ultimi anni, anche a seguito di specifica sollecitazione della Commissione europea (procedura di infrazione in corso), l'Italia sta ponendo in essere notevoli sforzi per ridurre i tempi di pagamento dei debiti commerciali delle varie Pubbliche Amministrazioni.

Quindi, anche la Cassa del Notariato è chiamata a porre la massima attenzione a tale delicato tema.

Relativamente all'intero anno 2016, dai dati rilevati alla data del 7 aprile 2017, dalla Piattaforma elettronica per la Certificazione dei Crediti commerciali (PCC), emerge la seguente situazione della Cassa per il Notariato.

Alimentazione in PCC: ha ricevuto dalla Cassa in tot. n. 1.614 fatture passive per un importo complessivo di € 3.375.922,12 € e la Cassa ha comunicato pagamenti per € 3.305.616,67 € pari all'97 % del ricevuto (la restante parte del 3 % risulta tra le fatture sospese);

Tempi medi di pagamento: i dati comunicati dall'ente in PCC forniscono le seguenti evidenze:

a) le fatture ricevute nell'anno 2016 sono state pagate con un tempo medio di pagamento di 49 giorni (che diventa di 39 giorni se ponderato con gli importi delle fatture), ed un ritardo medio di 22 giorni, che diventano 12 giorni se ponderati;

b) tutti i pagamenti effettuati nell'anno 2016 (indipendentemente dalla data di emissione delle fatture e, quindi, anche per fatture precedenti al 2016) sono stati effettuati con un tempo medio di pagamento di 58 giorni (che diventa di 55 giorni se ponderato con gli importi delle fatture) ed un ritardo medio di 30 giorni, che diventano 29 giorni se ponderati.

Conseguentemente, il Collegio raccomanda la massima attenzione per la riduzione dei tempi di pagamento dei debiti commerciali, invitando l'ente a porre in essere tutte le iniziative necessarie per l'adeguamento delle proprie procedure al fine di rientrare entro i termini prescritti dalla direttiva comunitaria (Dir. 2011/7/UE) e recepiti con il decreto legislativo n. 231/02.

Ciò anche al fine di evitare negative conseguenze finanziarie per la Cassa sia per effetto degli alti tassi di interessi eventualmente richiesti in caso dei ritardi in parola, sia per effetto dell'eventuale azione di rivalsa dello Stato in caso di sanzione da parte della Commissione europea.

* * *

La puntuale analisi dei valori e le informazioni fornite attraverso la Nota integrativa e la Relazione al bilancio consuntivo 2016, ad avviso del Collegio, contribuiscono a dare chiarezza e trasparenza sull'andamento della gestione nel corso del 2016, improntata a criteri di oculatezza e prudenza.

La società di revisione BDO Italia S.p.A. ha espresso il giudizio che *"Il bilancio consuntivo fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Nazionale del Notariato al 31 dicembre 2016 e del risultato economico per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità ai principi contabili esposti nella nota integrativa"*.

L'attuale Collegio ha proceduto al controllo della tenuta della contabilità, al controllo dell'amministrazione, alla vigilanza sull'osservanza della legge e dello Statuto, partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Esecutivo e dell'Assemblea dei Rappresentanti ed effettuando le verifiche ai sensi dell'art. 2403 del Codice civile.

La conferma della ripresa dell'attività notarile, con conseguente sviluppo delle entrate contributive, non deve portare a sottovalutare la consolidata crescita delle prestazioni istituzionali legate alla quiescenza del notaio sospinte al rialzo da fattori demografici.

Tale fattore, nel medio e lungo termine, può incidere negativamente sul delicato equilibrio previdenziale dell'Associazione.

Con riferimento, inoltre, alla gestione patrimoniale si rileva la presenza di un disavanzo che, per quanto fosse stato preventivamente previsto e oculatamente coperto, non deve far trascurare l'importanza e l'adeguatezza delle rendite patrimoniali nella copertura finanziaria ed economica dell'indennità di cessazione.

Il Collegio dei Sindaci, nel formulare particolare apprezzamento nei confronti del Direttore Generale, e del personale tutto dell'Ufficio Ragioneria della Cassa Nazionale del Notariato per le capacità professionali dimostrate e per l'impegno profuso nella redazione dei documenti contabili esaminati e nel prendere atto dell'orientamento prudenziale adottato dalla Cassa nella gestione dell'esercizio in esame, esprime giudizio positivo in ordine all'approvazione del bilancio consuntivo 2016, ferme restando le indicazioni e le raccomandazioni sopra evidenziate.

Il Presidente

Dott.ssa Rossi Simona



I Componenti:

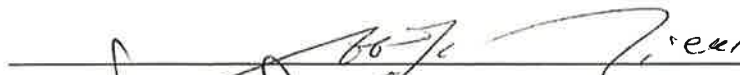
Dott. Bilardo Salvatore



Dott.ssa Trovato Claudia



Notaio de Rienzi Adolfo



Notaio Somma Enrico

